



---

Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Alba

---

ASSEMBLEA DIOCESANA 2014 | Altavilla 23 febbraio 2014

BOZZA DI DOCUMENTO ASSEMBLEARE 2014

---

## ***INSIEME, PUNTANDO ALL'ESSENZIALE***

---

***Introduzione. "INSIEME È GIÀ UN CREDERE"***

### **1 \_ "QUELLI CHE TROVERETE". Uno sguardo intorno**

La Chiesa // DIFFICOLTÁ E OPPORTUNITÁ IN UNA CHIESA CHE CAMBIA

Il mondo // REALTÁ NUOVE e LEGAMI FRAGILI

L'associazione // A SERVIZIO DELLE NOSTRE COMUNITÁ

### **2 \_ CHIAMATI A FARE "LE COSE DI TUTTI". Tre scelte, due priorità**

TRE SCELTE

Corresponsabilità

Gratuità

Formazione

DUE PRIORITÁ

Parrocchia

Promozione associativa

### **3 \_ UN CAMMINO CHE PROSEGUE. Guardarsi intorno e guardare oltre**

ANCORA FORMAZIONE

CREARE LEGAMI DI VITA BUONA

MISSIONE E ADESIONE

---

## **Introduzione. "INSIEME È GIÀ UN CREDERE"**

---

*Io credo che ci sia sempre bisogno di tempo, per porre le basi di un cambiamento vero, efficace. E questo è il tempo del discernimento. [...] Il discernimento si realizza sempre alla presenza del Signore, guardando i segni, ascoltando le cose che accadono, il sentire della gente, specialmente i poveri.*

*Papa Francesco, Intervista, Civiltà Cattolica, Settembre 2013*

Crediamo che questo sia il tempo buono per imparare di nuovo che cosa sia il discernimento, e questa assemblea diocesana l'occasione giusta per una breve riflessione preliminare sul suo valore e il suo significato per la nostra vita di cristiani e il nostro impegno, da laici, nella Chiesa.

Il discernimento non è mai un esercizio puramente intellettuale: non si tratta di studiare la realtà per il puro gusto di capire come funziona. È piuttosto l'esercizio di trovare una via per camminare, per vivere dentro il nostro tempo.

Il documento che consegniamo come traccia per il lavoro del prossimo triennio è, intanto, frutto di un periodo di discernimento. Vorremmo fosse, innanzitutto, un richiamo costante a questo esercizio comunitario.

---

## **1 \_ QUELLI CHE TROVERETE**

### ***Uno sguardo intorno***

---

*Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze*  
*Mt 22,9*

Nell'avviare la nostra riflessione in questa assemblea diocesana consideriamo doveroso gettare uno sguardo sulla realtà ecclesiale e sociale all'interno della quale come persone, cittadini, laici associati siamo immersi. Non possiamo lasciare che sia il pessimismo a prevalere, a maggior ragione in quanto cristiani e in quanto laici di Ac.

Che il tempo che stiamo vivendo sia un tempo non facile perché di rapido cambiamento è sotto gli occhi di tutti. Proprio per questo è necessario affinare lo sguardo e provare coraggiosamente e umilmente a mettersi in gioco insieme a tutte le forze buone in campo: nella Chiesa, come associazione, come cittadini. Non sappiamo bene tutti i passi che dovremo fare e non dobbiamo pensare a ottenere grandi risultati, ma non possiamo farci vincere dalla paura.

### **Situazione della Chiesa // DIFFICOLTÀ E OPPORTUNITÀ IN UNA CHIESA CHE CAMBIA**

La Chiesa della quale siamo tutti parte, che conosciamo e amiamo, vive un periodo di innegabili difficoltà, legate ad alcuni aspetti in particolare, ma racchiude anche in sé grandi potenzialità inesprese. È da queste ultime che abbiamo il compito e la responsabilità di ripartire con pazienza e umiltà. Ci troviamo in un momento in cui sembrano perdere efficacia gli schemi, i linguaggi, le proposte pastorali cui ci eravamo abituati.

#### ***Parrocchie e parroci***

Sempre più spesso i nostri parroci non trovano il supporto del quale avrebbero bisogno, oppure – sommersi dagli impegni e dalle responsabilità alle quali sono chiamati – non sempre hanno occasione di considerare tutte le risorse a propria disposizione.

#### ***Formazione e catechesi***

La qualità dei percorsi di formazione alla fede portati avanti nelle nostre parrocchie non sempre è all'altezza dell'alto compito al quale aspira. Questo fatto non toglie nulla al valore dell'impegno delle tante persone che da anni si prodigano per far sì che questi cammini proseguano, ma deve forse interpellarci sul bisogno di pensare ad una formazione che sia davvero per tutti coloro che a vario titolo dedicano tempo e sforzi alla crescita delle persone.

Non mancano d'altra parte interessanti proposte di impegno congiunto di laici e sacerdoti nella formazione come il percorso di "Imparare a credere": iniziativa diocesana a tutti gli effetti che mostra come

percorsi di collaborazione e crescita in campi finora poco esplorati sia possibile.

### **Molti cammini e bisogno di unitarietà**

Un'ultima questione rilevante è quella della coesistenza di più cammini di formazione all'interno delle stesse realtà. Una ricchezza di proposte che può offrire molto alla nostra Chiesa, ma rischia d'altra parte spesso di generare confusione e divisione. Occorre pensare a momenti e occasioni nelle quali fare sintesi, trovare punti di contatto, vivere momenti di condivisione e comunione.

### **Bene comune**

In ambito politico la difficoltà di afferrare ciò che viviamo induce una sfiducia generalizzata, che rende opaca ogni prospettiva di speranza. Ciò che vediamo e viviamo quotidianamente è frutto di un nuovo, diverso modo di fare politica. Sembrano diventate normali alcune dinamiche di gestione del potere devianti per così dire. È come se fosse stato fissato un margine entro il quale è accettabile una interpretazione personale e personalistica delle regole politiche e istituzionali.

E quelli che abbiamo sempre considerato punti irrinunciabili come il rispetto dell'impegno assunto, la dedizione al bene comune, le competenze e la predisposizione ad assumerne di nuove diventano fatti opzionali, consegnati semplicemente alla buona volontà dei singoli.

È vero anche che spesso tutto questo è possibile anche perché l'attenzione da parte dei cittadini non è alta. Nonostante molta informazione venga prodotta è difficile orientarsi tra le molte notizie ricevute quotidianamente, e spesso preferiamo arrenderci allo scorrere degli eventi.

È proprio in questo ultimo ambito, tuttavia, che rimane ai cittadini uno spazio di opinione, di azione e di decisione. È qui che come laici impegnati e associati i soci di Ac possiamo davvero fare qualcosa, aprire degli spazi di partecipazione, luoghi di incontro e condivisione di tipo pre-politico.

### **Legami fragili**

Uno degli effetti generati dall'incertezza alla quale la crisi consegna ciascuno di noi è una sorta di ansia dell'autonomia. La sfiducia generalizzata nelle istituzioni e in modo generalizzato nelle altre persone spinge spesso a considerare soltanto vie solitarie, che consentano da un lato di non dover cercare garanzie al di fuori delle risorse personali che possediamo, e dall'altro di non assumersi alcuna responsabilità nei confronti di ciò che facciamo e delle conseguenze che questo potrebbe generare sulle persone accanto a noi. A questo affianca, d'altra parte, una straordinaria estensione e accelerazione delle possibilità di relazionarsi con gli altri. I legami che ne scaturiscono, tuttavia, sembrano condannati alla fragilità. È difficile ricostruire partendo da una miriade di frammenti sparpagliati.

Da questa situazione deriva un contesto complesso, nel quale la maggior parte delle persone – in alcuni casi la totalità - ha grandi difficoltà ad orientarsi. La minoranza rimasta prova ad impegnarsi per fare la propria parte, cambiare le cose, ma rischia o di rimanere schiacciata dalla propria buona volontà, o di farsi tentare da un po' di narcisismo e dal bisogno di una qualche contropartita per l'impegno profuso. Per troppo tempo il legame con gli altri è stato definito con la misura delle dedizione pura e semplice, senza il contrappeso fondamentale che può offrire un esercizio costante consapevole della gratuità e del discernimento personale e comunitario.

## **L'associazione // A SERVIZIO DELLE NOSTRE COMUNITÀ**

### **Associazioni in parrocchia. Buona volontà ma strumenti scarsi.**

Chi fa esperienza di vita associativa in diocesi in parrocchia si sente solo e non trova aiuto per iniziare o rilanciare l'associazione parrocchiale. Non ci sono modelli ai quali potersi ispirare, né indicazioni di stile dalle quali partire per impegnarsi in ciò che la comunità propone indipendentemente dall'associazione.

### **Cura della responsabilità**

Molte persone impegnate a titolo personale per la propria comunità hanno raramente vere occasioni per formarsi e crescere grazie ad un cammino di maturazione spirituale e personale al servizio.

### **Adesione**

A fronte di iniziative diocesane molto partecipate – primi fra tutti i campiscuola – i dati dell'adesione segnalano una scarsa affezione alla proposta associativa in senso stretto. Gli aderenti sono una minoranza rispetto al numero complessivo dei partecipanti (in media un rapporto 25%-75%)

---

## 2 \_ CHIAMATI A FARE "LE COSE DI TUTTI"

### *Tre scelte, due priorità*

---

*E nella battaglia buona per la nostra convivenza, guai a lavorare per dividere le buone forze in campo. Insieme è già un credere. Che spendersi per la vita buona valga la pena. Quanto alla Chiesa, chi crede affida a Dio i confini di questa immensa patria di uomini liberi. Intanto nel bene operare e pensare ci si fa compagnia. Esser soli moltiplica la paura. E anche la Trinità si fa compagnia.*

Maria Pia Veladiano

"La propria storia con Dio", La Repubblica, 17.09.2013

*Noi dobbiamo fare le cose di tutti e non solo sulle nostre cose dobbiamo investire. Dobbiamo investire energie per cercare insieme i problemi e insieme cercare di risolverli. Coscienti della nostra storia, dobbiamo costruire la Chiesa che verrà, lo dobbiamo a chi ha costruito la Chiesa prima di noi. L'associazione non deve essere chiusa in sé stessa, ma deve rilanciare sul futuro la nostra voglia di essere Chiesa nuova.*

Valentina Soncini, presidente Ac Diocesi di Milano, Torino, marzo 2012

*Non c'è identità piena senza appartenenza ad un popolo. Nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae considerando la complessa trama di relazioni interpersonali che si realizzano nella comunità umana. Dio entra in questa dinamica popolare.*

Papa Francesco, Intervista, Civiltà Cattolica, Settembre 2013

L'inizio di un nuovo triennio è l'occasione per riprendere e ribadire alcuni importanti punti fermi, mete alle quali tendere, ispirazioni da maturare. Non si tratta di una ripetizione, né di speculazione teorica, ma della necessità di offrire basi solide al nostro impegno. Un passaggio fondamentale per chiunque scelga di mettersi a disposizione della propria comunità

La spinta costruttiva e propositiva della quale scegliamo di farci interpreti si ispira ad alcuni atteggiamenti, alcune parole chiave che devono diventare le coordinate di questo impegno, nella convinzione che il ruolo dell'Ac consiste anche – e in alcuni casi soprattutto – nel fare le cose con un certo stile. Questo fa l'Azione Cattolica fin dalla sua nascita: si mette semplicemente a disposizione della Chiesa locale e parrocchiale in un certo modo ben riconoscibile. Da sempre i laici di Ac nella nostra diocesi e non solo sono esempi di quella generosità spontanea, di quella disponibilità naturale ma mai scontata che deve continuare ad essere la caratteristica distintiva del nostro impegno. Da loro, dal loro *stare* possiamo comprendere sempre meglio il significato di parole come **gratuità** e **corresponsabilità**.

Chiamiamo **gratuità** la nostra attitudine ad aprirci agli altri e alla vita, non stancandoci mai di cercare strade percorribili, sulle quali continuare a camminare insieme ad altri. Diamo il nome di **corresponsabilità** a quegli atteggiamenti che ci aiutano a capire di non essere al centro del mondo, che ci aiutano a recuperare il senso delle proporzioni nella nostra vita e nel nostro impegno. Siamo chiamati a fare le cose di tutti, questo è lo specifico dell'Azione Cattolica fin dalla sua fondazione e lo è soprattutto in momenti particolarmente critici o complessi come quello che stiamo vivendo.

### **CORRESPONSABILITÀ**

*"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome..." (Mt 18,20)*

Il momento della crisi è quello in cui dobbiamo rendere più profondo e lungimirante il nostro sguardo, in modo da renderci conto, prima di tutto, che non siamo soli nel farlo. Le relazioni con gli altri, la responsabilità nei loro confronti, la reciprocità che serve a far maturare i rapporti fra noi aiutano noi stessi e l'associazione a crescere

### **Per noi la corresponsabilità è...**

#### ***...sentirci parte del paese in cui viviamo***

Siamo chiamati a sentirci parte del paese in cui viviamo, sentire nostri i problemi degli altri, condividere problemi e soluzioni, essere accanto agli altri, pronti a offrire supporto e esperienza.

*Uscire inviati. Non è semplicemente aprire la porta perchè vengano, per accogliere, ma è uscire dalla porta per cercare e incontrare. (Mons. Domenico Sigalini, assistente generale Ac, "Uscire nelle periferie*

esistenziali", *Segno*, 1/2014)

*Perchè ciò sia possibile* è importante che l'Ac si impegni – come già ha fatto in alcuni appuntamenti degli ultimi anni - a suscitare occasioni di dibattito e confronto, favorendo un discernimento comunitario e una conseguente capacità di assumere responsabilità condivise.

#### **...sentirci parte della comunità con la quale crediamo**

Sentirsi Chiesa, sostenere il cammino dei sacerdoti, essere consapevoli del fatto che la nostra fede o è ecclesiale o non è fa parte del nostro essere cristiani, ci chiama a fare la nostra parte, ad esserci. Lo scopo non è sostituirsi a nessuno, ma anzi mettere pienamente a frutto i doni di ciascuno. Questo è possibile grazie ad un costante esercizio di discernimento comunitario, che è la via privilegiata per dare corso alla corresponsabilità della quale parliamo. Il discernimento non vanifica il ruolo dei pastori, ma lo riporta all'origine: rimandare costantemente alla persona di Gesù, creare le condizioni perché lo si possa incontrare, imparare a credere in lui, e allenare al discernimento personale che è la capacità di affidarsi a Gesù nello spazio e nel tempo che sono affidati a ciascuno. Probabilmente scopriremo che dal confronto e dalla condivisione, anche con i nostri pastori, possono scaturire risultati inattesi, prospettive inaspettate. Ciò che di più bello e autentico sperimentiamo ogni giorno nasce molto spesso proprio così.

*Perchè ciò sia possibile* occorre che gli organismi preposti alle decisioni nelle nostre parrocchie "funzionino", innanzitutto grazie alla nostra presenza costante, partecipe e consapevole.

#### **...sentirci parte dell'associazione alla quale abbiamo aderito**

Il fatto di essere soci di una grande associazione ci affida delle responsabilità, ma ci offre anche una grande risorsa. In associazione abbiamo modo di partecipare insieme, di sentirci protagonisti all'interno di una comunità di persone che ha scelto di impegnarsi per la Chiesa con un certo stile.

In Ac ci "alleniamo" alla corresponsabilità non soltanto nel momento dell'azione, ma anche in quello del pensiero e del discernimento.

*Perchè ciò sia possibile* occorre che gli organismi di confronto siano effettivamente tali, e che anche la democraticità al loro interno diventi uno stile condiviso. Uno stile che non ci rende più efficienti, ma più uomini.

## **GRATUITÀ**

### **"Gratuitamente avete ricevuto gratuitamente date.." (Mt 10,8)**

Gratuità non è un fare ma un modo di vivere. E' anzitutto guardare quanto si è ricevuto: per quanto la nostra storia sia complicata, siamo in vita gratuitamente. In quello che facciamo non ci giochiamo mai il diritto di esistere, come se dovessimo dimostrare che valiamo abbastanza per stare al mondo. La vita l'abbiamo ricevuta gratuitamente e non abbiamo combattuto per averla. Quando questa consapevolezza ci raggiunge, e lo fa attraverso le persone che ci stanno accanto, guardiamo noi stessi e le cose con uno sguardo più libero e fiducioso. La riconoscenza cessa di essere un atto dovuto per diventare strumento di comunione, stile ecclesiale, dinamica associativa. Un modo di formarsi, scegliendo di porre al centro la relazione, forti della convinzione profonda di poter trarre da essa la linfa essenziale al suo nutrimento.

Accettiamo di non sapere precisamente dove andare per impararlo dalle esperienze che faremo e dall'esperienza che altri ci hanno consegnato (*imparò l'obbedienza dalle cose che patì*, dice la lettera agli Ebrei). Impariamo a valorizzare quanto è già stato costruito, come provocazione e base per il nostro mattone, senza la smania di dover ricominciare sempre da zero.

Impariamo che la perfezione non sta nell'efficienza o nella potenza, ma nell'accettare la fragilità e l'imperfezione come qualcosa di normale, con cui si può costruire una vita solida.

Accettiamo che non tutto dipenda da noi, ma che comunque il nostro impegno sia necessario. Intuiamo il valore delle cose piccole e banali, che sono semplicemente da fare e che non renderanno la nostra immagine migliore o peggiore.

Accettiamo anche di farci carico di situazioni per cui non ci sentiamo particolarmente preparati, ma di cui qualcuno si deve prendere cura come sa e può. E impariamo che in altre situazioni dovremo invece dire di non poter garantire il nostro impegno e questo non ci renderà peggiori.

Accettiamo che ci siano cose che vanno fatte o dette senza aspettarsi un trionfo, anzi forse sospettando già un fallimento. Insomma, impariamo a spendere la nostra vita gratuitamente. E in questo Gesù, Crocifisso e Risorto, è il maestro che ci apre la via e ci conferma che davvero ne vale la pena.

## **FORMAZIONE**

Parliamo di corresponsabilità e gratuità alla luce dell'esperienza che abbiamo maturato, e della formazione che abbiamo ricevuto. Una crescita prima di tutto "spontanea", dovuta alla vita familiare e comunitaria, che necessita però di essere sostenuta da una formazione personale capace di conciliare la cura della memoria, la valorizzazione delle prassi positive maturate negli anni all'interno delle nostre comunità con la necessità e la volontà di fornire a questo impegno basi solide. È proprio questa, in fondo, la ragione stessa dell'esistenza e dell'operato dell'associazione della quale siamo parte.<sup>1</sup>

Siamo radicati nelle nostre comunità e vogliamo bene ai tanti che ci hanno preceduto e hanno fatto spesso molto più di quanto noi riusciremo mai a fare, ma sappiamo, d'altra parte, quanto sia doveroso "attrezzarci" sempre meglio per rendere ragione della nostra fede e del desiderio di essere Chiesa in un certo modo.

È importante continuare a studiare, non dare per scontati i fondamenti della nostra fede, e offrire cammini di formazione validi e all'altezza delle aspettative dei tanti che continuano scegliere la proposta dell'Ac, consapevoli di poter trovare ancora una volta spunti di riflessione significativi per la propria crescita umana e spirituale.

Il veicolo principale di questo impegno è da sempre e deve continuare ad essere innanzitutto il racconto, la narrazione di sé e della propria comunità. La nostra vita, le nostre esperienze, così come l'associazione e il Vangelo non sono concetti da interiorizzare, né valori da tramandare, ma prima di tutto storie da raccontare. La nostra testimonianza di cristiani e di laici impegnati deve prendere la forma del racconto.<sup>2</sup>

Il racconto più efficace è quello di chi ha vissuto la storia da protagonista. Il protagonismo è l'altro fondamento irrinunciabile al quale riferirsi. La proposta formativa dell'Ac continuerà ad essere significativa nella misura in cui saprà mettere al centro del proprio impegno i ragazzi, i giovani e gli adulti. Queste persone, loro soltanto devono essere la misura del nostro agire, aiutandoci a sfuggire alla tentazione dell'efficienza fine a sé stessa che non lascia molto altro se non la memoria di una perfetta puntualità.

### **--- DUE PRIORITÀ ---**

Alla luce di queste scelte di fondo, da assumere come coordinate, lungo le quali impostare l'impegno dell'associazione nel futuro prossimo, si comprende anche meglio l'importanza di alcune priorità spesso invocate, ma che stentano a trovare il dovuto spazio. Due su tutte: la presenza in parrocchia e la "consapevolezza associativa".

Due ambiti complessi e difficili da affrontare, per tante ragioni di ordine pratico e sostanziale. Tuttavia lo spirito di gratuità e corresponsabilità con il quale scegliamo di agire ci aiuta a guardare aldilà di qualsiasi risultato o successo per farci riscoprire l'importanza di spenderci per aiutare tutti a compiere dei piccoli passi.

### **La parrocchia**

Anzitutto la parrocchia. Una priorità per il presente e il futuro dell'Azione Cattolica rimane quella di una presenza viva e costruttiva nelle nostre realtà parrocchiali. Da lì vengono e lì tornano i tanti ragazzi, giovani e adulti che incontriamo durante le giornate a loro dedicate o ai campiscuola. La scelta di voler essere in più luoghi possibile non è dettata da ragioni di bandiera, né dal desiderio di occupare uno spazio, ma per un motivo qualificante: la parrocchia è il luogo della prossimità e del legame personale per eccellenza, il luogo in cui viviamo e del quale siamo chiamati a prenderci cura. È la nostra frontiera, continua ad esserlo. Non un posto pericoloso, quasi mai teatro di grandi successi, a volte soltanto faticoso.

### **Associazione**

Dobbiamo impegnarci affinché l'Azione Cattolica albesse maturi sempre meglio la vocazione alla popolarità e alla democraticità della quale parlano lo Stauto e il Progetto Formativo. È facendo le cose insieme, in tanti, e facendole in modo democratico che abbiamo l'occasione di crescere in quegli atteggiamenti appena descritti di corresponsabilità e gratuità. Per restituire lo spazio dovuto a questi aspetti occorre proprio quella presenza capillare e paziente che chi da tanti anni si impegna nelle nostre parrocchie ci insegna quotidianamente. Una presenza che ha bisogno innanzitutto di tempo e di sforzi specifici, e che deve maturare in consapevolezza associativa e partecipazione generosa alla vita delle nostre comunità.

---

1 - cfr. *Perché sia formato Cristo in voi* - Progetto Formativo dell'Azione cattolica, 1.1

2 - cfr. Bozza del Documento Assembleare Nazionale 2014, *Persone nuove in Cristo Gesù*

---

### 3\_ UN CAMMINO CHE PROSEGUE

#### *Guardarsi intorno e guardare oltre*

---

*Prendersi cura delle questioni concrete e dei "ritmi" della vita delle persone, che abitano la porzione di territorio affidata alle nostre parrocchie, richiede la sapienza di costruire ponti con i contesti "altri" e tessere legami di amicizia con chi è lontano.*

Bozza del Documento Assembleare Nazionale 2014,  
*Persone nuove in Cristo Gesù*

Le scelte di fondo delineate nei paragrafi precedenti acquistano senso soltanto nel momento in cui danno vita ad un impegno vero da parte nostra. Un impegno che tuttavia, come è stato scritto, non può essere lasciato a sé stesso e alla buona volontà di chi se lo assume, ma deve avere la forma del progetto e orientato verso direzioni ben precise.

Ne abbiamo scelte tre in particolare, che ci sembra riassumano il senso delle priorità che ci diamo per il triennio che inizia: l'impegno per la formazione, una presenza sempre più attenta e partecipe negli ambienti che abitiamo, la cura dei legami e della promozione associativa.

#### **ANCORA FORMAZIONE**

Prima di tutto la formazione, sulla quale dobbiamo ancora insistere, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo: non raggiungiamo tutte le persone alle quali vorremmo rivolgerci, e questo anche perchè non sempre la nostra proposta offre tutte le risposte ai bisogni che le nostre comunità manifestano.

#### **Non solo per gli educatori**

La prima attenzione da avere è quella ad una formazione che non sia soltanto finalizzata al servizio. Molti passi da questo punto di vista sono stati fatti (si pensi soprattutto alla ormai consolidata attività del settore giovani che coinvolge quasi tutte le persone impegnate nei cammini formativi per educatori), ma è importante continuare e migliorare. Dobbiamo pensare ad una formazione globale nel vero senso della parola, che, cioè, si faccia carico di tutta la vita delle persone, e non soltanto della piccola porzione che dedicano alle attività dell'Ac, aiutandoli a coltivare una relazione personale sempre più significativa con Gesù. Il progetto formativo dal quale prendiamo le mosse punta alla maturazione di uno *stile* prima ancora che all'acquisizione di contenuti e competenze. Siamo chiamati a formare persone e educatori, non operatori.

#### **Cura dei gruppi adulti**

Una delle priorità assolute del prossimo triennio dovrà essere un impegno serio e costante per la crescita del settore adulti. Senza questo settore, senza le persone che ne fanno parte, senza la loro esperienza e la loro competenza non è possibile costruire una vera associazione di Azione Cattolica. L'unitarietà, per essere tale, ha bisogno di tutti i settori. Sarà nostra responsabilità donare nuova linfa e nuove idee affinché sempre più persone possano scoprire in questo cammino una proposta degna di essere accettata e condivisa con altri.

#### **Un impegno per le famiglie**

L'impegno per la formazione delle famiglie portato avanti negli ultimi anni costituisce una risorsa importante che dobbiamo saper valorizzare a pieno. Abbiamo incontrato tante famiglie felici di esserci e di condividere un tratto di cammino, che però hanno difficoltà a farsi coinvolgere maggiormente per tante ragioni diverse. L'Ac dovrà trovare i modi per valorizzare ciò che di buono è stato fatto, pensando, d'altra parte, a nuove occasioni di impegno e maturazione personale e familiare.

#### **Attenzione alla partecipazione**

Molto importante, infine, un investimento vero e proprio sulla partecipazione alle nostre iniziative. È importante che le persone siano informate delle possibilità che mettiamo a disposizione affinché possano coglierle. Non possiamo arrenderci a pensare che semplicemente il tempo per "certe cose" sia finito, demandando ai sacerdoti la responsabilità di trarne e subirne le conseguenze. È necessario da questo punto di vista uno sforzo davvero unitario, portando avanti la proposta dell'associazione tutti insieme, investendo tutte le risorse possibile su ogni iniziativa e garantendo il pieno coinvolgimento di tutti, ragazzi, giovani e adulti.

A questo proposito deve inoltre essere ricordata l'importanza di sfruttare al meglio le occasioni formative che l'associazione ci mette a disposizione a livello regionale e nazionale. Momenti di crescita e condivisione preziosissimi che offrono sempre nuovi spunti e rinnovato slancio al nostro impegno.

### **CREARE LEGAMI DI VITA BUONA**

*Occorre un esercizio di adeguamento flessibile della struttura associativa ai bisogni, alle risorse, ai tempi di vita delle persone, che testimoni realmente il nostro spirito di accoglienza e di solidarietà. "Distendere" tempi e spazi dell'esperienza associativa ci aiuta anche a gustarne tutta la bellezza, senza cadere nelle ristrettezze dell'efficientismo.<sup>3</sup>*

L'Azione Cattolica albese, in questo più che in altri momenti, è chiamata a fare un vero sforzo di corresponsabilità, mettendo pienamente a disposizione le proprie risorse, per far sì che ciò che di buono esiste nelle nostre comunità parrocchiali e diocesane venga adeguatamente valutato e valorizzato.

Dovrà essere la forza propulsiva di un impegno laicale vissuto e partecipato, che non si traduca necessariamente in un'adesione all'associazione, ma che possa imparare da essa a vivere con consapevolezza quegli atteggiamenti di gratuità e corresponsabilità dei quali abbiamo scritto.

### **MISSIONE E ADESIONE**

La promozione associativa è la terza priorità alla quale ci incarichiamo di rispondere nei prossimi anni. I passi compiuti in questo senso, negli ultimi due trienni soprattutto, hanno già dato i loro frutti, aiutandoci a riscoprire un senso associativo che rischia di affievolirsi nel *nascondimento* con il quale ci mettiamo a servizio delle nostre comunità.

È importante, anzitutto, rilanciare l'adesione, evitando di sottovalutarne il valore, ma anche di "sacralizzarlo" eccessivamente, pensando all'adesione come alla conclusione di un lungo percorso di maturazione. Potrebbe essere il tempo di pensare a questo gesto come alla scelta da parte delle persone che incontriamo e con le quali condividiamo esperienze significative di intraprendere un percorso anziché di concluderlo, di scegliere l'adesione ad un progetto del quale si fidano e che vorrebbero sostenere con il proprio piccolo gesto.

Altro aspetto da rilanciare è la cura degli organi elettivi dell'Ac, la loro convocazione e la loro partecipazione democratica alle scelte dell'associazione. Le forze migliori, anche se non sempre più efficienti, sorgono proprio dal lavoro comunitario e non da quello solitario.

Dobbiamo investire, infine, sulla creazione di nuove associazioni parrocchiali e territoriali, non per la smania di piantare nuove "bandierine" sulla mappa della diocesi, ma per offrire a tutte le persone che incontriamo occasioni di crescita e impegno là dove vivono.

---

3 - cit. Bozza del Documento Assembleare Nazionale 2014, "Persone nuove in Cristo Gesù"